



Rassegna stampa metropolitana

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DELLA SERA L.. <i>del 22 feb 2026</i>	Intervista - La tradizione uccide l' opera <i>di Helmut Failoni</i> <i>a pag 40</i>	pag. 3
CORRIERE DI BOLOGNA <i>del 22 feb 2026</i>	L'abuso dello jus murmurandi = L'abuso dello jus murmurandi <i>di Fulvio Cammarano</i> <i>a pag 1, 5</i>	pag. 6
NUOVA FERRARA <i>del 22 feb 2026</i>	Pedalalenta oggi con tappa anche a Cento <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 36</i>	pag. 7
NUOVA FERRARA <i>del 22 feb 2026</i>	In Pinacoteca musica e parole con Delbefo <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 37</i>	pag. 8
QUOTIDIANO DEL SUD L'... <i>del 22 feb 2026</i>	Fotoromanzo a Villa Medici <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 13</i>	pag. 9
QUOTIDIANO SPORTIVO <i>del 22 feb 2026</i>	Salvezza Progresso e Sasso, vietato sbagliare <i>di NICOLA BALDINI</i> <i>a pag 68</i>	pag. 10
REPUBBLICA BOLOGNA <i>del 22 feb 2026</i>	La Curia apre tre studentati in ex conventi e parrocchie = La Curia apre tré studentati in ex conventi e parrocchie con i fondi del Pnrr <i>di Emanuela Giampaol</i> <i>a pag 1, 49</i>	pag. 11
REPUBBLICA INSERTO <i>del 22 feb 2026</i>	Bice Lazzari astratta senza paura <i>di Raffaella De Santis</i> <i>a pag 33</i>	pag. 13
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 22 feb 2026</i>	Sassi sui binari, caso in Regione «Investire in tecnologia» <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 48</i>	pag. 15
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 22 feb 2026</i>	«Trasporti difficili non solo per l'ospedale» <i>di z.p</i> <i>a pag 49</i>	pag. 16
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 22 feb 2026</i>	Battere Parma per rilanciarsi al top <i>di Filippo Mazzoni</i> <i>a pag 79</i>	pag. 17
RESTO DEL CARLINO FE... <i>del 22 feb 2026</i>	Casumaro cerca punti sull'Appennino <i>di Jacopo Cavallini</i> <i>a pag 69</i>	pag. 18
RESTO DEL CARLINO IMO.. <i>del 22 feb 2026</i>	Sassi sui binari, il caso in Regione Fdl: «Più tecnologia contro i sabotaggi» <i>di Claudio Bolognesi</i> <i>a pag 41</i>	pag. 19
RESTO DEL CARLINO RE... <i>del 22 feb 2026</i>	Il Castlein difende lo gnocco da Trump <i>di ANTONIO LECCI</i> <i>a pag 53</i>	pag. 20

La tradizione uccide l'opera

dal nostro inviato a Firenze HELMUT FAILONI

Occhi vispi che irradiano serenità. Entusiasmo. Sorriso accogliente, tono di voce pacato e sicuro. Siamo al Teatro del Maggio Musicale di Firenze. Nel camerino di Robert Carsen, canadese, classe 1954, regista — per molti il regista — d'opera, di teatro, autore di spettacoli raffinatissimi e indimenticabili.

Oggi, con tre repliche fino al 3 marzo, porta in scena il dittico formato da *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo (1857-1919) e *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni (1863-1945). Musicalmente — la bacchetta sarà quella di Riccardo Frizza — siamo in mezzo a un verismo all'ennesima potenza. Registicamente invece, come sempre, si può solo immaginare... Carsen, che è al suo quinto titolo a Firenze negli anni — ma che nella sua carriera è arrivato o ha superato, come dice a «la Lettura», «boh...», forse 180 opere messe in scena — ha portato qui l'allestimento della Dutch National Opera di Amsterdam. «Visivamente lo spettacolo era costruito su quel teatro, ma qui funziona molto bene. Trovo sempre interessante tanto l'idea di costruire qualcosa di nuovo, quanto quella di (ri)contestualizzare un allestimento altrove, facendolo calzare a pennello. Cosa che posso fare anche grazie al mio staff. Prendendo a prestito le parole dal mondo della moda, preferisco insomma la *haute couture* (l'abito su misura, ndr) rispetto alla logica della produzione di serie del *prêt-à-porter* (pronto da indossare, ndr)».

Carsen inverte nell'ordine di esecuzione i titoli del celebre dittico che narra di gelosie, tradimenti e vendette, «tragedie private che diventano tragedie della comunità», sintetizza il sovrintendente Carlo Fuortes. Il regista parte dunque con *Pagliacci* e non *Cavalleria*, come si fa abitualmente. Il motivo? «Nessun vezzo. In *Pagliacci* — spiega Carsen — c'è un prologo, che va messo a inizio dello spettacolo. *Cavalleria* seguirà senza soluzione di continuità». L'allestimento diventa nelle sue intenzioni un'indagine scenica sul teatro stesso, sul confine, in movimento continuo, tra finzione e realtà.

Sta lavorando molto anche in Italia in questo periodo. Dopo «Così fan tutte» di Mozart alla Scala, ha appena fatto «La traviata» alla Fenice di Venezia.

«È lo spettacolo che realizzai per la riapertura dopo l'incendio nel 2004».

Che effetto le ha fatto rivederlo?

«Mi ha emozionato molto ancora».

Quali invece i prossimi progetti?

«Il dialogo delle carmelitane di Poulenc a Torino. Poi a Roma *Il trionfo del tempo e del disinganno* di Händel, che arriva dal Festival di Salisburgo. E poi in Italia ancora farò *Antigone* di Sofocle al Teatro Greco di Siracusa. Una meraviglia».

Come si deve fare l'opera?

«È un lavoro *collet-ti-vo*, che si fa tutti insieme: cantanti, musicisti, tecnici... Tante teste diverse, tante idee diverse: ogni singola persona è importante per la realizzazione finale».

Il suo ruolo? Parliamo dei cantanti, con i quali lei lavora a stretto contatto.

«Mi sento una specie di montatore: devo scegliere, proporre, ma solo dopo aver capito però cosa vogliono e cosa possono portare. Sono esseri umani, come tutti noi, si trovano in fasi diverse, bisogna saper comprendere. E non bisogna mai dimenticare che le persone danno il meglio quando non sono spaventate».

Intende quando si trovano nella loro «comfort zone»?

«Sì... però, nel momento in cui si trovano lì, tornano su ciò che già sanno».

Lei che cosa chiede invece?

«Chiedo loro di muoversi in avanti, di rischiare sempre qualcosa. Come dicono i francesi, *qui ne risque rien n'a rien* (chi non rischia non rosica). Ma per fare questo, bisogna però dare alle persone la chance di capire, e questo non è facile, che sbagliare non è necessariamente qualcosa di negativo e che il luogo dove si svolgono le prove è un luogo in cui bisogna cercare di fare cose nuove, diverse. Ma per i cantanti è difficile: si sentono sempre giudicati. La loro è una professione meravigliosa, ma molto complicata».

L'abbiamo vista in più occasioni anche lavorare molto con il coro...

«Sì, mi piace molto. Il lavoro dei coristi è quello di riuscire tutti insieme a ricreare la figura di un solista».

Nella «Cavalleria rusticana» il coro è molto presente, fra l'altro.

«In questa produzione il coro è il protagonista, tutti gli altri sono ospiti».

Qual è il suo approccio quando prende per la prima volta in mano una partitura che vuole portare poi in scena?

«Immagino sempre che sia stata appe-



na terminata, anche se ha cento o trecento anni. Con questo pensiero riesco a lavorare meglio. In fondo ogni opera, quando veniva composta, era nuova».

Approfondisce molto il contesto storico in cui l'opera è stata composta?

«Mi piace sapere storicamente che cosa è successo ma alla fine della giornata, quando guardo il lavoro, come dicevo, lo vedo come se fosse stato appena scritto e cerco di immaginare cosa l'autore stava cercando di fare. Ti devi prima informare e poi te ne devi dimenticare: la regia non dev'essere una lezione di storia. È bello creare qualcosa che il pubblico non abbia la possibilità di comparare, paragonare ad altre cose che ha visto. Dovrebbe solo seguire ciò che sta accadendo in quel momento in scena».

La sfida qual è?

«Creare una cosa diversa, ma usando solo ciò che c'è nel libretto e in musica».

Una parola abusata nei contesti operistici è «tradizione». Cosa le suscita?

«Non amo l'uso di quella parola nell'opera e nel teatro, perché la tradizione è solo un accumulo di cattive abitudini. Per esempio si dice che *Cavalleria* e *Pagliacci* vadano abbinati per tradizione. Ma non sono state concepite per stare insieme. Qualcuno ha avuto l'idea e da allora in poi, per consuetudine, si dice che tradizione vuole così. Penso che dobbiamo anche ricordarci che il teatro è ancora un laboratorio e tre recite non saranno mai uguali una all'altra. È questo il bello».

La percezione del pubblico cambia.

«Mi piace il fatto che a ogni persona del pubblico arriverà qualcosa di diverso, perché il teatro nella sua accezione più ampia è un'esperienza collettiva».

Le piace essere riconoscibile come

regista dalle sue messe in scena?

«No. Vorrei essere sempre diverso. Non mi piace usare la stessa salsa riconoscibile dal sapore per ogni piatto. Se le opere sono così diverse l'una dall'altra, lo deve essere anche la regia».

Una sua definizione di opera?

«È una combinazione di due cose completamente diverse. Una è il libretto che ha un suo significato concreto. Le parole significano qualcosa di preciso. Di ben definito. Comunque le giri il significato sarà quello. A meno che non si tratti di un testo dadaista naturalmente».

E il significato della musica, invece?

«La musica ha un significato diverso per ognuno di noi. Non tutti rispondiamo allo stesso modo alla musica di Bellini, per esempio. La musica è emozionale e astratta. Il modo in cui il compositore sceglie di creare la musica ha un significato diverso per ognuno degli ascoltatori. Il paesaggio emotivo è sempre differente. E questa è la cosa bella e incredibile dell'opera. La testa deve capire, il cuore deve sentire».

E lo spettatore si deve sorprendere.

«Dovrebbe entrare con noi dentro l'opera per il tempo della sua durata».

La regia d'opera è la sua attività principale, ma lei realizza anche scenografie per le mostre. Ce ne parla?

«Lavorare alle mostre è un'altra forma di storytelling. Ne ho fatte diverse a Parigi: al Musée d'Orsay, *L'Impressionisme et la mode*, un'altra sulla prostituzione, *Splendeurs et misères. Images de la prostitution, 1850-1910*. Poi... al Grand Pa-

lais, *Bohèmes* sui gitani, una per Louis Vuitton, *Volez, Voguez, Voyagez*, un'altra su Dalida, la cantante, al Musée Galliera».

Ne sta preparando altre?

«Una molto grande, sempre a Parigi, per la Fondazione Vuitton, che verrà inaugurata a settembre. È dedicata alla collezione e al lavoro di Gustave Fayet (1865-1925). Pittore, artista, personaggio bizzarro: commissionò per esempio a Rodin due dipinti enormi, sei metri e mezzo l'uno, per la sua libreria. Un collezionista visionario, amico fraterno di Odilon Redon. E poi capì la grandezza di Gauguin prima ancora che qualcuno sentisse nominare quel nome. Nel corso della sua vita ha avuto, credo, 300 lavori di Gauguin: lui non amava possedere le cose. Amava trovarle. La sua enorme collezione si è dispersa dopo la morte, quindi, per realizzare la mostra, gli organizzatori sono dovuti andare a cercare tutte le parti mancanti della collezione».

Il suo sguardo sul mondo d'oggi?

«Mai avrei pensato che sarebbe accaduto con le nostre democrazie quello che sta succedendo in tutto il mondo».

Di natura, lei è pessimista?

«Diciamo che nel breve termine sono pessimista. Su quello lungo, ottimista. Dovremmo rileggere forse tutti *Il mondo di ieri* di Stefan Zweig, perché sta diventando il mondo di domani».

Il melodramma collettivo

«È un lavoro che si fa tutti insieme: cantanti, musicisti, tecnici... Tante teste diverse, tante idee diverse: ognuno conta»

Il regista
Robert Carsen (Toronto, Canada, 1954; in primo piano, nella foto sopra di Michele Monasta; dietro di lui, a sinistra, in giacca, il sovrintendente del Maggio Carlo Fuortes e lo staff durante le prove; nella foto grande un altro momento della preparazione) è uno dei più importanti, innovativi e richiesti registi di opera, scenografi e light designer della sua generazione. Gli altri appuntamenti: Tra i prossimi impegni di Carsen: *Il dialogo delle cornettine* di Francis Poulenc, diretto da Yves Abel, al Teatro Regio di Torino (31 marzo - 12 aprile); *Il trionfo del tempo e del disinganno* di Georg Friedrich Händel, diretto da Gianluca Capuano, al Teatro dell'Opera di Roma (7 - 14 aprile); *Arabella* di Richard Strauss, diretta da Markus Posch, all'Opernhaus di Zurigo (14 - 28 aprile); *Osud* di Leoš Janáček, diretto da Marko Ivanović, al Teatro ND di Brno, Repubblica Ceca (25 aprile - 19 settembre); *Rusalka* di Antonín Dvořák, diretta da Kazushi Ono, all'Opéra Bastille di Parigi (2 - 17 maggio). Per il teatro classico Carsen farà la regia per *Antigone* di Sofocle al Teatro Greco di Siracusa (dal 9 maggio). Al Salzburger Festspiele (18 luglio - 25 agosto) la sua regia per *Jedermann* di Hugo von Hofmannsthal



Peso: 40-92%, 41-21%

Prima «Pagliacci»
e poi «Cavalleria
rusticana», tanto
per cominciare.
Robert Carsen
per l'allestimento
a **Firenze** inverte
l'ordine delle due
opere e rilancia:
«A teatro non
amo l'accumulo di
cattive abitudini»

i

Il dittico

Da oggi 22 febbraio al Teatro del Maggio di Firenze vanno in scena fino al 3 marzo *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana* di Leoncavallo e Mascagni, con la regia di Robert Carsen. Direttore Riccardo Frizza; Orchestra e Coro del Maggio; Coro di voci bianche dell'Accademia del Maggio (preparatori Lorenzo Fratini e Sara Matteucci); scene di Radu Boruzescu, luci di Carsen e Peter van Praet, costumi di Annemarie Woods, coreografia di Marco Berriel. Nel cast, fra gli altri: Brian Jagde, Corinne Winters, Roman Burdenko, Luciano Ganci, Manuela Custer e Janetka Hosco. Info: maggiofiorentino.com



Peso:40-92%,41-21%

Viaggi nel tempo

22-28 FEBBRAIO 1926

L'ABUSO DELLO JUS MURMURANDI

di **Fulvio Cammarano**

«È stato arrestato, ieri mattina, in via Santo Stefano, il pregiudicato Artemo Venturi, perché trovato dagli agenti del Commissariato di Mezzogiorno in atteggiamento sospetto».

continua a pagina 5



Viaggi nel tempo

L'abuso dello jus murmurandi

SEGUE DALLA PRIMA

Dalla stampa giunge la notizia che l'inverno particolarmente rigido ha spinto la popolazione «specialmente quella minuta» ad abusare dello «jus murmurandi» e dunque ad ingigantire le voci sulla diffusione dell'influenza che alcuni descrivono della stessa gravità della spagnola. «Bastano, in questi casi di disfattismo sanitario, quattro orecchi che ascoltino per fare di Bologna un lazzaretto di moribondi spagnolizzati».

Si è riunito il Consiglio della Federazione dei sindacati fascisti agricoltori che si è detto soddisfatto del proprio lavoro, «se pure ha compreso che gli agricoltori hanno dovuto

rinunciare, per spirito di collaborazione fascista, a qualcuna delle proprie aspirazioni».

Inaugurato a Bologna, l'ospedale «Benito Mussolini» progettato per occuparsi dell'infortunistica in Emilia-Romagna. L'Istituto sorge fra via Dogali e via Boldrini, all'altezza di piazza Galliera.

La Congregazione di Carità ha reso noto di aver assistito a Bologna, nel 1925, 333 bambini e di aver provveduto a 14.644 refezioni. Ha distribuito 106.223 bottiglie di latte sterilizzato. La mortalità dei lattanti è stata del 2,70 %.

Arrestata per oltraggio e violenza, Fernanda Comellini, 29 anni, la quale, dopo aver tentato di parlare e offrire una sigaretta a Maria Morbo,

detenuta che stava lasciando il tribunale, ha aggredito il brigadiere dei Carabinieri Alcide Venturini che cercava di impedirlo.

In seguito ai contrasti sorti tra l'Amministrazione comunale di Budrio ed il locale Fascio, che hanno dato luogo ad incresciosi incidenti, il prefetto sospende il Consiglio Comunale e nomina il comm. Alfonso Ciccarelli, generale a riposo, Commissario straordinario. Dal canto suo, la Federazione provinciale fascista ha sciolto il Direttorio budriese».

Per oltraggio al Presidente del Consiglio, su denuncia di un capo-squadra della milizia, è stato arrestato dai carabinieri di S.

Ruffillo, Lodovico Loreti, barrocciaio».

«Mancia competente dando notizie al sig. Gigli, via Carbonesi 3, di un cane, vivo o morto, a mantello nero-bianco, media taglia, rispondente nome Mascherino, disperso sera 24 febbraio dirigendosi verso Saragozza o S. Isaia».

Fulvio Cammarano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 5-16%

Pieve di Cento Pedalalenta oggi con tappa anche a Cento

► Anche quest'anno la pedalata facile di "Pedalalenta" passerà per Cento con tappe culturali ed enogastronomiche per promuovere sostenibilità e mobilità dolce. M'illumino di meno diventa M'illumino di bici, con partenza alle 14.30 da piazza Costa, a Pieve di Cento. Si arriva a San Matteo della Decima passando per l'azienda agricola Ponte Pasqualino di Bonza-

gni e alla Gipsoteca Vitali di Cento per un té ascoltando Thomas Mazzi dell'associazione Astrofilo centesi. Info 347.4817316. ●



Peso:4%

Pieve di Cento In Pinacoteca musica e parole con Delbefo

► Prosegue la rassegna "Circostanze" con il concerto di DelBefo, live acoustic rock narrativo che si svolge negli spazi della Pinacoteca "Graziano Campanini" di Pieve di Cento (in via Rizzoli 4-6), nell'ambito del percorso che intreccia arte e musica, denominato appunto "Circostanze". Il progetto DelBefo nasce

dalle canzoni pensate dal Befe (Abio Govoni, voce), catturate da Michele Galli (chitarre, basso, piano e cori) e realizzate con Ivan Fortini (piano, tastiere, basso e cori). Ingresso libero fino a esaurimento posti.



Peso: 4%

Andar per mostre a Roma

Fotoromanzo a Villa Medici

Dal 25 febbraio al 4 maggio, l'Accademia di Francia a Roma - Villa Medici presenta *Fotoromanzo*, la prima mostra istituzionale in Italia dell'artista francese Nicole Gravier, pioniera del *détournement* visivo di immagini mediatiche. Nata ad Arles nel 1949, Nicole Gravier utilizza la fotografia per analizzare e decostruire gli stereotipi della comunicazione di massa. Stabilitasi in Italia all'inizio degli anni Settanta, prima a Roma e poi a Milano, si interessa in modo particolare all'influenza del fotoromanzo nella cultura popolare. Nella serie *Miti & Cliché: Fotoromanzi*, l'artista si appropria dei codici del fotoromanzo italiano degli anni '70 attraverso messe in scena che stravolgono con ironia le pose ripetitive,

ve, i comportamenti stereotipati e i cliché del genere. La serie *Miti & Cliché: Pubblicità* prosegue questo percorso manipolando le immagini della cultura di massa, in particolare della moda e della stampa femminile. L'artista demistifica i modelli normativi di felicità, bellezza e successo veicolati da una società ancora ampiamente intrisa di conformismo. Il suo lavoro si iscrive nella corrente dell'arte "semiotica". Come Roland Barthes in *Frammenti di un discorso amoroso* (1976), Nicole Gravier interroga il modo in cui i segni producono significato, fabbricano miti e si prestano al *détournement*. Ritagliando, ricomponendo, rielaborando e disturbando le immagini, l'artista mette in evidenza i luoghi comuni delle narrazioni visive. mette in

crisi il testo e rivela con umorismo i processi di fabbricazione della finzione del femminile. Il suo lavoro trova un'eco particolare nella rivoluzione femminista italiana degli anni Settanta, che mette in discussione il potere del linguaggio e dell'immagine sulla scia di artiste e teoriche come Carla Lonzi, Mirella Bentivoglio e Tomaso Binga. Presentata a Villa Medici in parallelo alla mostra Agnès Varda, *Qui e là, Tra Parigi e Roma*, l'opera di Gravier dialoga con quella di Varda in una comune attenzione alle narrazioni nascoste del quotidiano, al ruolo del femminile nella società e alle sue rappresentazioni.



Peso: 12%

Salvezza Progresso e Sasso, vietato sbagliare

Serie D Domenica cruciale: i ragazzi di Graffiedi alle 15.30 ospitano il Rovato Vertovese. Un'ora prima il team di Farneti è di scena a Crema

di **Nicola Baldini**

CASTEL MAGGIORE

Il pirotecnico pareggio, 3-3, nella delicata sfida salvezza andata in scena sul campo dell'Imolese ha interrotto la striscia di risultati negativi del Progresso di Mattia Graffiedi. Prima di quest'ultima partita Calabrese e compagni avevano inanellato il pessimo ruolino di tre sconfitte consecutive contro Crema, Desenzano e Cittadella Vis Modena. Sia chiaro, dalle parti di Castel Maggiore il pareggio di Imola non ha rappresentato un motivo di euforia dal momento che il gol del 3-3 casalingo, messo a segno dallo scatenato Rizzi (autore di una tripletta), è arrivato in pieno recupero e per lo più

su rigore.

La formazione rossoblù non sta certo vivendo il miglior momento dell'altalenante stagione come dimostrato dal bottino di due punti raccolti nelle ultime cinque uscite. E pensare che, prima di questa mini-crisi, la band di Graffiedi si era resa protagonista dell'eccezionale score di sei vittorie in sette partite che gli aveva permesso non solo di abbandonare le sabbie mobili della classifica, ma, addirittura, di guadagnare un buon margine sulla zona playoff.

Margine che, come è facilmente intuibile, si è assottigliato, con il Progresso che, oggi, ha appena quattro punti di vantaggio sulla sestultima posizione occupata da Correggese e Sasso Marconi.

All'appello mancano ancora dieci partite, per un totale di 30

punti, il tempo per riprendere la marcia verso la salvezza c'è tutto, ma, per riuscirci, serve un rapido cambiamento di rotta. Chissà che questa svolta non possa arrivare già oggi in occasione del match casalingo contro il Rovato Vertovese che si giocherà un'ora più tardi (alle 15,30) rispetto all'orario abituale. Nonostante sia neopromosso dall'Eccellenza, il team bresciano ha già ipotecato la salvezza come dimostrato dal settimo posto a quota 38.

La speranza, in casa rossoblù, è quella che la maggior fame di punti di Belcastro e compagni possa fare la differenza e, soprattutto, che possa consentire alla squadra di portare a casa una vittoria che sarebbe fondamentale sia per il morale che per la classifica.



Mattia Graffiedi, allenatore del Progresso (Schicchi)



Peso:30%

La Curia apre tre studentati in ex conventi e parrocchie

Per dare una risposta alla mancanza di alloggi per gli universitari in città si è mossa la Curia. Realizzando, con i fondi del Pnrr, tre nuovi studentati in ex conventi e chiese. Saranno aperti dal prossimo anno accademico, per 165 posti, alle ex Visitandine, in via Santo Stefano, all'interno del chiostro degli Alemanni e a Borgo Magi, a Pieve di Cento. Alloggi a prezzi calmierati e riservati per

il 30% all'azienda regionale per il diritto allo studio.

di **EMANUELA GIAMPAOLI**

➔ a pagina 7

La Curia apre tre studentati in ex conventi e parrocchie con i fondi del Pnrr

Circa 165 posti alle ex
Visitandine, agli Alemanni
e a Pieve pronti per il
prossimo anno accademico
Investimento di 10,9 milioni

di **EMANUELA GIAMPAOLI**

I 65 più fortunati dormiranno sotto i soffitti affrescati del convento delle ex Visitandine, in via Santo Stefano, all'incrocio con via Remorsella. Ma non andrà male nemmeno ai 35 studenti che troveranno alloggio all'interno del chiostro della chiesa degli Alemanni in via Mazzini. E una delizia è pure Borgo Magi, a Pieve di Cento, che accoglierà i 64 studenti del corso di scienze infermieristiche dell'università di Ferrara in collaborazione con l'Asl di Bologna. È la risposta della Chiesa alla mancanza di studentati in città, che ha il merito di essere riuscita a mettere a frutto i soldi del Pnrr. Costruendo alloggi che saranno affittati a prezzi calmierati con una percentuale del 30% gestita, come da regolamento, da Er.Go, l'azienda regio-

nale per il diritto di studio. L'intenzione dichiarata dalla diocesi è quella di sostenere la fascia medio bassa della popolazione, coloro che non sono coperti da Er.Go ma che faticano a vivere e studiare sotto le Torri.

Un totale di circa 165 posti letto pronti già per la partenza del prossimo anno accademico. Chi vuole fare domanda tenga d'occhio il sito dell'Arcidiocesi di Bologna che tra aprile e maggio lancerà il bando per potersi candidare. Con criteri che andranno, ad esclusione dei posti Er.Go, dal reddito al merito. L'intenzione sarebbe anche quella di ospitare - specie per gli Alemanni - ragazzi che vengono da percorsi di fede.

Un investimento da cinque milioni di euro per l'ex convento di Santo Stefano, 4,7 milioni

servono invece per lo studentato di Pieve di Cento, scelto per supportare la carenza di infermieri, che coprirà quasi la metà del fabbisogno, visto che in tutto studiano qui 150 studenti. In un contesto che è quello di ex Borgo Magi, al fianco del Museo dell'arte contemporanea. Infine serve 1 milione e duecentomila euro per riadattare gli spazi della parrocchia degli Alemanni.

Questo l'impegno della Curia che invece, almeno sotto le torri, non riuscirà a dare seguito al protocollo d'intesa sottoscritto a ottobre dalla Cei e dal Gruppo



Peso: 43-1%, 49-40%

Cassa depositi e prestiti (Cdp). L'idea è quella di convertire edifici religiosi inutilizzati in studentati. C'è tempo fino a fine mese per la manifestazione di interesse. La procedura è rivolta a tutte le diocesi italiane, agli istituti diocesani di sostentamento del clero, alle fondazioni, alle congregazioni e ad altri enti religiosi. Gli immobili messi a disposizione saranno conferiti in un fondo immobiliare gestito da Cdp Ra Sgr per realizzare alloggi. Un fondo che di fatto attinge alle risorse non sfruttate del Pnrr. Ma per quanto riguarda la diocesi di Bologna

non vi sarebbero immobili disponibili, anche perché la richiesta è di poter contare su edifici di almeno tremila metri quadrati. Il protocollo è in realtà una sorta di escamotage per correre ai ripari alla clamorosa occasione perduta sulla costruzione di studentati pubblici offerta dal Pnrr. Tra i papabili ci sarebbe invece il convento dell'Osservanza, che appartiene all'ordine dei frati francescani e non alla curia, visto che i frati minori sono intenzionati a disfarsi del bene non avendo le risorse per ristrutturarlo.



▶ I lavori nel chiostro della chiesa degli Alemanni per 35 posti letto



Peso:43-1%,49-40%

Bice Lazzari astratta senza paura

Duecento opere alla Gnamc di Roma ripercorrono
la parabola di un'artista irregolare che scelse
il non figurativo durante il ventennio fascista

di Raffaella De Santis

NON sempre la personalità degli artisti coincide con la loro opera. Nel caso di Bice Lazzari sembra un tutt'uno: non potrebbe esistere un percorso artistico tanto coerente senza un carattere che lo ha sostenuto con tenacia. Per fortuna anche l'Italia sta riscoprendo questa artista straordinaria tributandole il riconoscimento che merita. La mostra *Bice Lazzari e i linguaggi del suo tempo* in corso alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma espone 200 opere ed è un viaggio dentro la carriera di una donna che non ha avuto paura di sperimentare e seguire strade proprie, scegliendo l'astrattismo negli anni del fascismo, quando il figurativo la faceva da padrone (visitabile fino al 3 maggio). L'esposizione, curata insieme al catalogo Allemandi da Renato Miracco, storico e critico d'arte al quale si deve il respiro internazionale che Lazzari ha avuto tra gli Stati Uniti e Londra, permette un'immersione per tappe dal figurativo all'astrattismo, fino al minimalismo musicale degli ultimi anni.

Se dovessimo legare questa mostra a qualche linea principale «forse potremmo considerare una triade di tre parole: misura, armonia, poesia», dice Miracco mentre si muove tra le sale allestite grazie alla collaborazione di Maria Isabella Barone, lontana nipote dell'artista che guida l'archivio di Bice Lazzari. Tra i

quadri spuntano foto di Bice, occhi accesi, corpo minuto, mani forti. Un suo *Autoritratto* fa da ingresso alla mostra: ha una blusa bianca, l'espressione seria e una collana a più giri rosso corallo. Un colore che negli stessi anni torna nelle stoffe dei cuscini e nei tessuti che decorava.

Qui va aperta una finestra: l'artigianato era servito a Lazzari per essere autonoma economicamente quando da Venezia, dove era nata nel 1900, si era trasferita a Roma. All'Accademia di Belle Arti come donna era stata obbligata a studiare decorazione, nonostante desiderasse seguire altri corsi. Un inciampo rispetto ai suoi reali desideri, il primo di una serie. Ma la capacità di Bice è stata sempre quella di trasformare gli ostacoli in nuove opportunità.

Nella sezione al piano superiore della galleria, sono esposte le sue creazioni artigianali: borse, collane, arazzi, tessuti vari, cuscini, bozzetti. Opere che arricchiscono la mostra rispetto a quella di Palazzo Citterio a Milano. Ogni passo, ogni evoluzione artistica si inserisce in un disegno armonico. Lazzari sapeva bene dove condurre la sua arte. Renata Cristina Mazzantini, direttrice della Gnamc, elogia il suo «approccio multidisciplinare» e il suo «purismo lirico», spiegando che l'intento di una mostra così ricca è «far conoscere l'artista anche al grande pubblico». Un'artista che sapeva osare. Negli anni Venti si dedicava al figurativo e nello stesso tempo lo superava: *Astrazione di una linea*, opera del 1925, precede solo di poco il famoso

Autoritratto. Accanto c'è quel *Quadrato rosso* che porterà Bice a essere presente come unica donna astrattista nell'esposizione *Kandinsky e l'avventura astratta* del 2003 alla Guggenheim di Venezia.

«La mostra nasce come diario visivo», dice Miracco. Un diario che per il critico fa pensare a Mark Rothko e alla sua esigenza di verità interiore. Un alfabeto emotivo che approda alla purezza della pittura musicale passando per la materia. Senza mai scendere a compromessi, né durante il fascismo, né dopo omologandosi alle mode imperanti negli anni successivi. C'è però un luogo comune da sfatare: l'idea di Bice Lazzari artista solitaria e isolata. Non è così. Ha grandi amicizie che influenzano la sua arte, a partire da Afro, con il quale lavora alla decorazione del Caffè Aragno a Roma, e Burri. E la sua casa romana in Passeggiata di Ripetta è un punto di ritrovo. Più che solitaria, è una pioniera. Nei suoi anni l'unica artista donna italiana a dedicarsi assiduamente all'arte murale. Amava sperimentare. Negli anni '50 la materia sulla tela diventa per lei un filtro emozionale per iniziare a provare nuovi colori: il giallo, il viola, il rosa, gli azzurri. Le sue architetture emotive vanno oltre la certezza della costruzione, oltre la razionalità, e diventavano racconti (*Architet-*



Peso: 86%

tura azzurra o *Architettura I*).

Un'improvvisa allergia ai colori a olio costringe però Bice a cambiare: senza arrendersi passa a usare tempera, colla, sabbia. «Era una stacanovista, non si è mai fermata, neanche alla fine quando una malattia agli occhi la costringeva in ospedale», racconta Miracco. Negli stessi anni prende a realizzare collage. Era anche molto amica di Mimmo Rotella, altro che isolata.

Dagli anni '60 agli '80 l'approdo è un nuovo minimalismo, opere che sembrano partiture musicali e che la faranno inserire nel 1996 nella mostra *Ascoltare l'immagine* di Mirella Bentivoglio. *Misure* di vario tipo che

sono ritmi sulla tela, sinestesie che trasformano il suono in segno. L'apoteosi delle linee. La purezza spaziale. Perfino durante il ricovero in clinica, dopo due operazioni agli occhi, quasi cieca, ormai stanca, continua a incidere con gessetti bianchi, neri e rossi su fogli neri. È tutto in mostra.

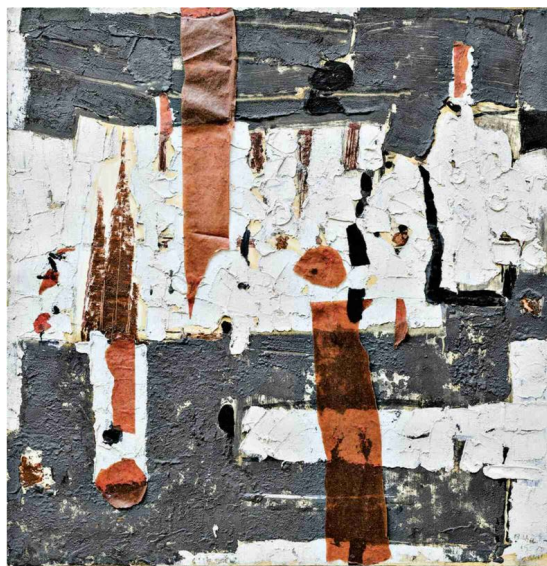
La vita a quel punto aveva compiuto un cerchio. Era tornata ai tasti bianchi del pianoforte che da giovane l'avevano condotta a studiare al conservatorio di Venezia. Così lei stessa spiega la sua passione: «La musica ha suoni che aprono mondi senza segni riconoscibili».

↑ Diario visivo

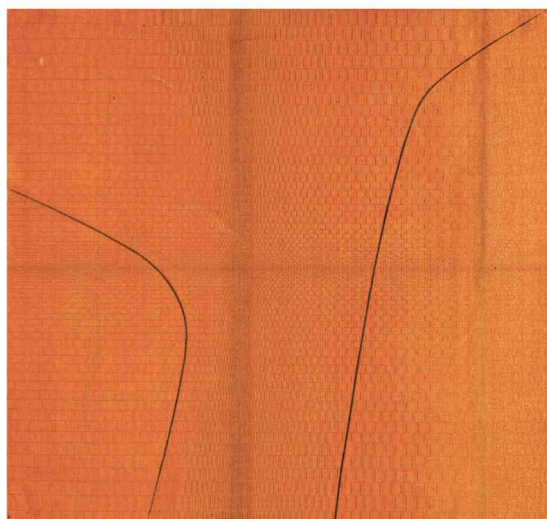
Dall'alto, Bice Lazzari: *Collage n.1* (1959, olio e collage su cartone su masonite, collezione privata); *Misure. Doppio ritmo* (1967, tempera e matita su tela, National Museum of Women in the Arts, Washington); *Autoritratto* (1929, olio su cartone preparato, Archivio Bice Lazzari)



ARCHIVIO BICE LAZZARI. FOTO GIORGIO BENNI



COLLEZIONE PRIVATA, ROMA. FOTO GIORGIO BENNI



COLLEZIONE NATIONAL MUSEUM OF WOMEN IN THE ARTS, WASHINGTON D.C. FOTO LEE ITALY/ARTS

È STATA
UNA PIONIERA.
DA STUDENTE
DI BELLE ARTI,
IN QUANTO
DONNA,
ERA STATA
OBBLIGATA
A SEGUIRE
DECORAZIONE
ANCHE SE ERA
INTERESSATA
AD ALTRI CORSI

UN
D.
DI
I
I
C
DI
A
IN
AD



Peso:86%

CASTEL SAN PIETRO, LA PREOCCUPAZIONE DI FDI

Sassi sui binari, caso in Regione «Investire in tecnologia»

La Regione contrasti i sabotaggi ferroviari». La richiesta giunge attraverso un'interrogazione presentata in Regione da Marta Evangelisti, capogruppo di FdI, e arriva poche ore dopo l'inquietante episodio, salito alla ribalta nazionale, del ventenne che, nel tratto ferroviario che corre lungo le campagne di Castel San Pietro, ha posizionato pietre sui binari, costringendo anche un treno all'arresto, interrompendo dunque il servizio pubblico. Nell'illustrare l'interrogazione la capogruppo di FdI Evangelisti esordisce definendo «l'episodio avvenuto sulla linea ferroviaria gravissimo». Per questo la meloniana chiede di sapere «se la Regione stia operando

per contrastare il fenomeno dei sabotaggi, programmando, ad esempio, nuovi investimenti tecnologici sulle linee, l'attivazione di accordi per la gestione delle emergenze e la previsione un coordinamento più stretto con le autorità di pubblica sicurezza».

Allargando il campo geografico della problematica a tutta l'Emilia Romagna, la capogruppo aggiunge che «nel mese di febbraio, nella nostra Regione, si sono verificati gravi episodi di attentato alla sicurezza ferroviaria, che hanno portato all'apertura di inchieste per terrorismo: a Bologna sono stati rinvenuti ordigni incendiari e cavi tranciati, con un ordigno esplosivo vicino a Castel Maggiore e un terzo ritrovato inesplosivo»,

elenca Evangelisti che invita la Regione «a partecipare ai tavoli tecnici con le Prefetture per intensificare i pattugliamenti e l'uso di droni nelle tratte a rischio sabotaggi». Occorre, secondo FdI, che vial Aldo Moro «sia parte attiva nella sicurezza». Sulla stessa lunghezza d'onda si sottolinea anche Giovanni Bottiglieri, consigliere comunale a Castel San Pietro, che evidenzia come «non vada mai abbassata la guardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento dei carabinieri



Peso:18%

«Trasporti difficili non solo per l'ospedale»

La sindaca Alice Vecchi risponde alle proteste dei sindacati: «Tavolo dedicato con tutte le parti»

BENTIVOGLIO

Stato di agitazione dei sindacati all'ospedale di Bentivoglio: dopo la replica di Ausl arriva anche quella della sindaca Alice Vecchi (**nella foto**), che si esprime in merito alle problematiche esposte dalle organizzazioni sindacali sui collegamenti da e per il nosocomio. «Il dialogo tra Comune e l'Ospedale è concreto: sono infatti molto frequenti i momenti di confronto e di ascolto sia con il direttore dell'Ospedale, sia con i professionisti sanitari e il personale ospedaliero. Tra le tematiche che emergono

più frequentemente c'è quella riguardante i mezzi pubblici e la difficoltà di raggiungere l'ospedale – spiega la sindaca –. La tematica del trasporto pubblico è un argomento rilevante per l'amministrazione di Bentivoglio, e non è affatto sottovalutata o banalizzata. Il Comune è parte attiva di un tavolo dedicato che vede la partecipazione del Comune di San Giorgio di Piano, di Interporto, delle aziende insediate nell'area artigianale e industriale di Bentivoglio, di **Città Metropolitana** ed Srm, e dove vengono riportate, tramite l'amministrazione di Bentivoglio, le istanze provenienti dai professionisti e da lavoratori e lavoratrici che esercitano all'Ospedale, e dei pazienti».

«**La problematica** del trasporto

pubblico a Bentivoglio grava non solo sull'ospedale e sulle strutture sanitarie – aggiunge Alice Vecchi –, ma altresì sul settore imprenditoriale, industriale, manifatturiero e interportuale, oltre che sui cittadini. La problematica, è nota e sentita anche da **Città Metropolitana**, che per il 2026 ha previsto risorse sul trasporto pubblico locale. Quello che ci si auspica e a cui l'amministrazione di Bentivoglio punta ad arrivare, è una risposta concreta per un territorio sul quale sono stati realizzati, nel corso degli anni, punti strategici per l'area metropolitana come ospedale e Interporto».

z. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 23%

Emil Banca, vecchi conti da saldare Battere Parma per rilanciarsi al top

Rugby serie B Ore 14,30: al Bonori i ducali che si imposero all'andata. Pieve aspetta la Bassa Bresciana

di **Filippo Mazzoni**

BOLOGNA

Doppia sfida interna per le formazioni bolognesi di rugby. Emil Banca Bologna e Pieve 1971 sono attese da confronti casalinghi validi per la terza giornata di ritorno del campionato di serie B di rugby.

Appuntamento al centro sportivo Bonori per una Emil Banca che, lasciata alla spalle la sconfitta con Bergamo di domenica scorsa prova a rialzare subito la testa nel confronto con Parma. Alle 14,30 Chico e compagni hanno come unico obiettivo vincere e farlo con bonus addizionale sia per vendicare il ko dell'andata con i Ducali, che fu la prima sconfitta della stagione, ma anche per rimanere in scia delle prime della classe in attesa dei prossimi scontri diretti.

«A Parma abbiamo subito la prima sconfitta della stagione – ricorda Andrea Balsemin – e abbiamo molta voglia di rivalsa. Allo stesso tempo non dobbiamo sottovalutare le qualità degli avversari. I ragazzi sono cresciuti

tantissimo durante il campionato, anche in consapevolezza, e sanno di essere in grado di giocarsela con tutti gli avversari, Parma compreso».

Nella lista dei 22 convocati diverse le novità in casa Emil Banca, a iniziare dal ritorno in campo dell'ala Edoardo Teresi, al debutto stagionale.

Tatticamente invece la squadra cambia nei ruoli in campo, specie tra mediana e tre quarti. E' proprio la mediana la novità maggiore dell'Emil Banca, con Marzocchi all'apertura e Bernabò schierato come mediano di mischia. Il capitano Chico sarà spostato a centro mentre Quadri sarà l'estremo.

La formazione: Quadri, Covili, Soavi, Chico, Teresi, Marzocchi, Bernabò, Visentin, Schiavone, Boschetti, Gambacorta, Amico, Bernardi, Anteghini, Fattori. A disposizione Silvestri, Bonini, Cesari, Priola, Teruggi, Biondi, Canoniero.

Impegno casalingo anche per Pieve. In contemporanea alle 14,30 la formazione diretta da Roger Fiocchi ospita allo Sgorbati di Pieve di Cento la Bassa Bresciana. Obiettivo dei bianco-blù è bissare il successo di una

settimana fa a Piacenza con i Lyons e staccare ancor di più in classifica proprio la diretta concorrente di quest'oggi. La formazione: Rosso, D. Tassinari, I. Tassinari, Cocchiarella, Minarelli, Govoni, Accorsi, Taddia, G. Tassinari, Serra, Lombardi, Preda, Guandalini, Pritoni, Levorato; a disposizione Cassani, Moschetta, Ravazza, Gambacorta, Pinardi, D'Aniello, Campanini. Nelle altre sfide interessante Colorno-Brixia mentre le capoliste Bergamo e Rovato sono attese da un turno agevole.

Le altre gare: Bergamo-Lyons Piacenza, Colorno-Brixia, Rovato-Fiumicello.

La classifica: Rovato e Bergamo 44; Brixia 41; Emil Banca Bologna 40; Colorno 29; Lyons 26; Parma 24; Pieve 13; Fiumicello e Bassa Bresciana 8.



Giovanni Visentin dell'Emil Banca Bologna Rugby sempre tra i migliori



Peso:39%

Trasferta proibitiva per il Masi Torello Casumaro cerca punti sull'Appennino

Promozione: la squadra di Ferrari è a Vado, formazione di fascia playoff. La X Martiri a Porotto riceve il Bentivoglio

Nel girone C di Promozione la Centese, di riposo questo fine settimana, tifa Masi Torello Voghiera per tenere a bada l'assalto del Valsetta Lagaro alla seconda piazza. I 'torelli', dopo un periodo complicatissimo tra fine 2025 ed inizio del nuovo anno, sono reduci da due vittorie consecutive che li hanno rilanciati in chiave salvezza: prima il successo contro la Virtus Castelfranco, poi l'exploit nel derby con la X Martiri hanno ridato fiducia ed entusiasmo ad un gruppo mediamente giovane, che spera ancora nella salvezza. E le ultime due vittorie hanno permesso al Masi di scavalcare in classifica un Gallo in crisi, ora relegato al penultimo posto che significherebbe retrocessione in Prima categoria; oggi gli amaranto ospitano il Felsina e vanno alla ricerca di un successo che manca dal 7 dicembre scorso, quando gli uomini di Zambrini si imposero 2-0 a Castelfranco. Da quel momento tre pareggi e quattro sconfitte, l'ultima netta

(4-1) contro lo Sparta Castelbolognese ha fatto scattare il campanello d'allarme: contro il Felsina c'è bisogno di un risultato positivo per fermare l'emorragia e battere un colpo in chiave salvezza.

Guardando più in alto, trasferta complicata a Gaggio Montano per il Casumaro, reduce dal convincente 1-1 nel derby con la Centese: le 'lumache' hanno sei punti di vantaggio sui rivali di oggi, e punteranno a mantenere o ad aumentare il distacco per staccarli definitivamente. L'obiettivo è quello di conservare la quarta piazza rispondendo al Monte San Pietro, vittorioso ieri nell'anticipo e portatosi a -1 dalla formazione di mister Rambaldi, in una corsa playoff che si fa incandescente.

Non ci sono favoriti nello scontro tra X Martiri e Bentivoglio, che si preannuncia parecchio equilibrato: i ferraresi non stanno vivendo un grande momento di forma, mentre i bolognesi sono in ripresa dopo un girone

d'andata complicato. A Porotto va in scena una gara tra due squadre separate da sei punti, col Bentivoglio che ha accorciato nell'ultimo periodo e che con altri tre punti potrebbe addirittura cominciare a sperare in un posto playoff.

La X Martiri vorrà invece cancellare il brutto passo falso nel derby col Masi. La Centese osserva interessata i risultati dagli altri campi e si prende un weekend di relax prima di tornare in campo domenica prossima contro il Faro. Calcio d'inizio su tutti i campi alle 14.30.

Jacopo Cavallini

ZONA RETROCESSIONE

**Un Gallo in crisi
chiede strada
al Felsina per uscire
dalla zona calda dopo
gli ultimi rovesci**



La X Martiri di Pallara riceve il Bentivoglio alle 14.30 a Porotto (Foto Bp)



Peso: 45%

Sassi sui binari, il caso in Regione

Fdl: «Più tecnologia contro i sabotaggi»

meloniani chiedono investimenti per migliorare la sicurezza della rete ferroviaria: «Un atto gravissimo»

CASTEL SAN PIETRO

«La Regione contrasti i sabotaggi ferroviari». La richiesta giunge attraverso un'interrogazione presentata in Regione da Marta Evangelisti, capogruppo di Fdl, e arriva poche ore dopo l'inquietante episodio, salito alla ribalta nazionale, del ventenne che, nel tratto ferroviario che corre lungo le campagne di Castel San Pietro, ha posizionato pietre sui binari, costringendo anche un treno all'arresto, interrompendo dunque il servizio pubblico. Nell'illustrare l'interrogazione la capogruppo di Fdl Evangelisti esordisce definendo «l'episodio avvenuto sulla linea ferroviaria gravissimo». Per questo la meloniana chiede di sapere «se la Regione stia operando per contrastare il fenomeno dei sabotaggi, programmando, ad esempio, nuovi investimenti tecnologici sulle linee, l'attivazione

di accordi per la gestione delle emergenze e la previsione un coordinamento più stretto con le autorità di pubblica sicurezza».

Allargando il campo geografico della problematica a tutta l'Emilia Romagna, la capogruppo aggiunge che «nel mese di febbraio, nella nostra Regione, si sono verificati gravi episodi di attentato alla sicurezza ferroviaria, che hanno portato all'apertura di inchieste per terrorismo: a Bologna sono stati rinvenuti ordigni incendiari e cavi tranciati, con un ordigno esploso vicino a Castel Maggiore e un terzo ritrovato inesploso», elenca Evangelisti che invita la Regione «a partecipare ai tavoli tecnici con le Prefetture per intensificare i pattugliamenti e l'uso di droni nelle tratte a rischio sabotaggi».

Occorre, secondo Fdl, che viale Aldo Moro «sia parte attiva nella sicurezza». Sulla stessa lunghezza d'onda si sintonizza anche Giovanni Bottiglieri, consigliere

comunale a Castel San Pietro, che esordisce esprimendo «da parte di Fratelli d'Italia un sentito ringraziamento ai carabinieri che hanno svolto l'intervento e che stanno indagando sull'episodio e al cittadino castellano che, mostrando grande senso civico e responsabilità, ha prontamente segnalato la situazione alle autorità, permettendo il loro tempestivo intervento, ed evitando che quel gesto deliberato di sabotaggio potesse avere conseguenze devastanti». Anche per Bottiglieri, come per Evangelisti, «questo episodio evidenzia come non vada mai abbassata la guardia, e che a livello regionale come a livello locale debbano essere messe in campo tutte le azioni per garantire la sicurezza dei passeggeri».

Claudio Bognesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Intensificare
i pattugliamenti
e l'uso di droni
nelle tratte
a maggiore rischio**



I carabinieri nel luogo in cui erano stati posizionati i sassi



Peso: 43%

Giornata finale del Carnevale di Castelnovo Sotto

Il Castlein difende lo gnocco da Trump

Chi vincerà l'edizione 2026 del Carnevale di Castelnovo di Sotto? Quale delle scuderie in gara alzerà al cielo lo storico gonfalone, che dodici mesi fa venne conquistato dai «Club 69 Classe 96»? Riuscirà il presidente Trump ad ottenere la ricetta segreta del gnocco fritto castelnovese? Il Castlein cederà al richiamo dei dollari o difenderà la ricetta? Se «The Donald» non avrà ciò che vuole, il Castlein riuscirà a impedire l'annessione di Castelnovo Sotto agli Usa? Tanti interrogativi che avranno le loro risposte solo oggi pomeriggio, al termine della quarta e ultima sfilata del carnevale di Castelnovo Sotto. Si comincia alle 14,45 con il corteo dei carri gi-

ganti, il parco giochi con gonfiabili, le sculture realizzate con i palloncini, il truccabimbi e le bolle giganti di sapone. Restano aperti il Museo della Maschera in municipio e la mostra documentaria sul carnevale, allestita nella chiesa della Madonna. Lungo le strade e nelle piazze si sfideranno i «Club 69 Classe 96» con «Social Re-Volution. Il regno dei like», la scuderia «Avis» con «Avanti tutta», i «Saber» con «The greatest Saber show», la «Belvedere 3.0» con un carro ispirato al cartone animato «One piece», l'«Olimpia 2», la «Junior», la «Montagnola» con «Per un pugno di coriandoli» e la «Fiac» con la mascherata

«Le zanzare di Zanzibar».

Festa di carnevale, oggi dalle 15 alle 18, anche in piazza Bentivoglio a Gualtieri, coriandoli e stelle filanti con l'evento organizzato dalla Pro loco.

Antonio Lecci



Peso: 21%